I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
Elezione di un segretario	41
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013. Doc. LVII, n. 1. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	44
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Amici</i>)	46
AVVERTENZA	43

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.05.

Elezione di un segretario.

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.05.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la Commissione deve procedere alla votazione per l'elezione di un segretario e che risulterà eletto segretario il deputato che avrà ottenuto il maggior numero di voti. Indice quindi la votazione per l'elezione di un Segretario.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	27
Hanno riportato voti:	
Souad Sbai	22
Schede bianche	5

Proclama eletto segretario il deputato Souad Sbai.

Hanno preso parte alla votazione di un Segretario i deputati: Amici, Bernini, Bertolini, Bianconi, Bordo, Bruno, Calderisi, Cristaldi, Dal Lago, De Girolamo, Distaso, Dussin Luciano, La Loggia, Laffranco, Lo Moro, Naccarato, Napoli Osvaldo, Orsini, Pastore, Pecorella, Piccolo, Santelli, Sbai, Stracquadanio, Tassone, Vanalli, Volpi.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 16.20.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Doc. LVII, n. 1.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° luglio 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*). Avverte inoltre che il deputato Amici ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Pino PISICCHIO (IdV) dichiara l'orientamento contrario del proprio gruppo sul documento in esame, preannunciando un voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Si sofferma in particolare sugli aspetti, contenuti nel documento in esame, afferenti agli enti locali. In particolare ritiene che il tema del federalismo fiscale sia affrontato in modo insoddisfacente, soprattutto per il ruolo secondario che viene attribuito agli enti locali, mentre auspica che il dibattito relativo ai servizi pubblici locali possa portare ad una piena liberalizzazione del settore.

Pierangelo FERRARI (PD) intende preliminarmente stigmatizzare le procedure con le quali la Camera sta affrontando l'esame di una vera e propria manovra finanziaria anticipata, costituita dal DPEF e dal decreto-legge n. 112 del 2008. Al riguardo, infatti, rileva come l'aver versato il contenuto tipico di un disegno di legge finanziaria all'interno di un decreto-legge, il n. 112 del 2008, esaminato al di fuori della sessione di bilancio produca l'effetto di eludere l'applicazione della procedura speciale di esame prevista dal Regolamento per la manovra di finanza pubblica. Come già affermato dal presidente del gruppo del partito democratico,

onorevole Soro, e da altri esponenti del gruppo in Assemblea, questa modalità di esame rappresenta una grave violazione delle prerogative parlamentari.

Si sofferma quindi sul contenuto del DPEF, che reputa inadeguato a fronteggiare le emergenze diffuse nel Paese. Questo documento ricorre ad un linguaggio fantasioso e propagandistico, volto a mistificare la reale portata dei contenuti della politica economica del Governo. Ritiene infatti che dietro l'uso di termini quali « perequazione », « rimodulazione », « armonizzazione » si celi in realtà un'unica finalità perseguita dal Governo, ossia la volontà di aumentare l'imposizione fiscale. Del resto la politica fiscale del Governo appare confusa e contraddittoria, soprattutto con riferimento agli enti locali. La soppressione dell'ICI, infatti, ha sottratto la principale fonte di entrate fiscali ai comuni che, in questo modo, saranno costretti a negoziare con lo Stato al fine di ottenere adeguati trasferimenti di risorse.

Sotto un altro aspetto, evidenzia come il documento in esame non rechi, per gli enti locali, alcuna novità di rilievo: esso, infatti, si limita a preannunciare un Codice delle autonomie locali, già elaborato dalla maggioranza di centrosinistra nella scorsa legislatura.

Si sofferma sulla politica economica del Governo, esprimendo il proprio orientamento contrario sulla « Robin Hood Tax », ossia la tassa rivolta alle banche ed alle imprese petrolifere, che è stata criticata anche dall'ex ministro Martino in una intervista dello scorso 19 giugno.

Dichiara di non condividere la previsione di tagli all'amministrazione della giustizia ed al comparto delle forze di polizia. Si tratta di un atteggiamento contraddittorio da parte dell'attuale maggioranza, che in passato era stata sempre favorevole a garantire fondi adeguati a vantaggio delle forze di polizia.

Trattandosi di un documento che non fornisce alcuna risposta ai reali problemi del Paese, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di pa-

rere del relatore, invitando invece ad approvare la proposta alternativa di parere presentata dal deputato Amici.

Mario TASSONE (UdC) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, soprattutto in ragione della insufficiente attenzione riservata ad alcune questioni di rilevante importanza, nonché il voto di astensione sulla proposta alternativa di parere presentata dal deputato Amici.

Giuseppe CALDERISI (Pdl) fa presente che il proprio intervento è espressamente volto a precisare che non esiste alcuna violazione delle procedure regolamentari nell'esame del provvedimento in oggetto e del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, così come paventato dal deputato Ferrari. Al riguardo osserva infatti che l'esame del DPEF avviene, come ogni anno, secondo i tempi e le procedure ordinarie, non ravvisandosi quindi alcuna anomalia regolamentare. Il decreto-legge n. 112 del 2008, dal canto suo, è volto ad anticipare alcuni contenuti della manovra di finanza pubblica che si caratterizzano per la loro urgenza e necessità, come è spesso accaduto negli anni passati. Ciò non toglie che, come indicato nello stesso DPEF, saranno poi presentati al Parlamento il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge di bilancio ed altri provvedimenti collegati.

Ciò che ritiene indispensabile è invece spostare il confronto tra le forze politiche sul piano dell'approfondimento nel merito dei provvedimenti, evitando il ricorso a forme di ostruzionismo, che sono agevolate dalla mancata applicazione del contingentamento alla discussione dei decreti-legge in Assemblea. Questa circostanza impedisce l'applicazione dell'articolo 24

del Regolamento che prevede che all'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge sia destinata non più della metà del tempo complessivamente disponibile. In tale contesto, anche l'attuale calendarizzazione dei lavori dell'Assemblea non appare contrastare con le norme regolamentari. Conclude con una riflessione su questo argomento, ricordando in proposito che, già nel 2000, il Presidente Violante riteneva che il principio del divieto di contingentamento dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge di questi provvedimenti dovesse considerarsi superato.

Donato BRUNO, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa, mentre, se risulterà respinta, sarà messa in votazione la proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

ALLEGATO 1

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminato, per le parti di propria competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

preso atto con favore che il documento in questione:

individua quattro obiettivi di carattere strategico per l'azione di Governo: la riduzione del costo complessivo dello Stato, senza aumento del carico fiscale e senza riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali; l'incremento dell'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, attraverso un suo ridisegno all'interno di un nuovo apposito « piano industriale »; la riduzione degli oneri burocratici e, infine, la promozione dello sviluppo dell'apparato economico, attraverso la rimozione di vincoli ed interventi pubblici;

evidenzia come nel settore della pubblica amministrazione esistano ampi margini per interventi normativi volti a migliorare i livelli di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa;

sottolinea come le misure contenute nel « piano industriale » elaborato dal ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Brunetta – e da lui illustrato a questa Commissione in occasione dell'audizione programmatica svolta il 5 e l'11 giugno scorsi – possano assicurare, nel triennio 2009-2011, una riduzione annua della spesa corrente pari a circa l'1 per cento del prodotto interno lordo;

sottolinea l'importanza di rafforzare i principi di trasparenza e accessibilità, a vantaggio dei soggetti che interagiscono con le amministrazioni;

richiama stime effettuate a livello comunitario in base alle quali una riduzione degli oneri amministrativi del 25 per cento, quale quella che il Governo intende realizzare entro il 2012, consentirebbe all'Italia di conseguire un aumento potenziale di 1,7 punti percentuali del prodotto interno lordo;

sottolinea la rilevanza della semplificazione normativa, non solo ai fini dello sviluppo economico, ma anche della certezza del diritto, anticipando una serie di interventi in materia di semplificazione che saranno attuati con i provvedimenti che accompagnano la manovra di finanza pubblica;

in materia di federalismo fiscale, preannuncia la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge delega, collegato alla manovra di finanza pubblica, finalizzato all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, con riguardo ai seguenti punti: perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale; individuazione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; individuazione delle compartecipazioni di regioni ed enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio (con la garanzia dell'autonomia di entrata e di spesa); individuazione di regole e presupposti per l'erogazione, da parte dello Stato, di risorse aggiuntive e per gli interventi

speciali ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione; nonché individuazione dei principi generali concernenti il patrimonio di regioni ed enti locali, fermo restando che ad essi potranno essere trasferite parti del demanio statale;

preannuncia altresì la presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge delega per la redazione di un codice delle autonomie, nel quale saranno individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, in attuazione della previsione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, e nel quale sarà definita la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione;

considerato che alcune disposizioni in materia di semplificazione sono contenute già nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, attualmente in corso di esame alla Camera: in particolare, la disposizione «taglia-leggi» (articolo 24), la soppressione e il riordino di enti pubblici (articolo 26); la disposizione re-

lativa all'«impresa in un giorno», volta alla semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese (articolo 38); le norme volte al contenimento degli sprechi relativi al mantenimento di documenti cartacei (articolo 27);

osservato come anche diverse altre norme contenute nel citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, siano volte a facilitare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel documento, ed in particolare: l'articolo 25, che reca una disposizione volta alla misurazione degli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi nelle materie affidate alla competenza dello Stato ed alla loro riduzione, entro il 31 dicembre 2012, per una quota complessiva del 25 per cento, in attuazione dell'impegno assunto dall'Italia in sede di Unione europea; nonché le disposizioni del Capo VIII del Titolo II, che reca misure relative all'attuazione del «Piano industriale per la Pubblica amministrazione»;

considerato che sono altresì previsti interventi di semplificazione in materia di lavoro, salute e fisco;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO AMICI**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminato, per le parti di propria competenza, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

premessi che:

il Governo unilateralmente ha deciso « che la prossima Legge finanziaria: *a)* viene anticipata nella sua parte sostanziale a prima dell'estate da un provvedimento legislativo che affianca e dà corpo al DPEF; *b)* questo provvedimento non è basato sulla tradizionale scissione tra parte cosiddetta programmatica, con proiezione pluriennale e parte attuativa (questa limitata al solo anno immediatamente successivo); *c)* ma piuttosto è basato sulla integrale convergenza tra parte programmatica e parte attuativa, così da dare fin da subito, piena, organica e responsabile attuazione ai citati impegni europei »;

i provvedimenti legislativi presentati dal Governo sono stati predisposti senza che il Parlamento abbia avuto la possibilità di valutare il quadro programmatico e l'efficacia degli obiettivi che il Governo è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

è stata arbitrariamente rovesciata l'impostazione della sessione di bilancio, cosicché è il DPEF a recepire i contenuti del decreto legge e dei disegni di legge collegati;

è una violazione gravissima che svilisce il Parlamento, sottraendogli di fatto la funzione di indirizzo che la Costituzione all'articolo 81 gli attribuisce in

ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche per i fini da perseguire nell'interesse della collettività;

considerato che:

la politica economica del Governo, illustrata dal DPEF 2009-2013, non è all'altezza dei problemi del Paese ed è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica. Essa non affronta le vere priorità: l'anemia della produttività e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

l'assenza di interventi significativi per lo sviluppo e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie è riflessa dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco temporale della legislatura: anche per l'ultimo anno della previsione (2013), l'aumento della produttività è inferiore all'1 per cento e permane un significativo differenziale di crescita con i Paesi dell'area-euro;

sull'andamento dei redditi da lavoro e, conseguentemente, della domanda interna, pesa l'obiettivo di inflazione programmata. Il Governo ha indicato un'inflazione programmata dell'1,7 per cento per l'anno in corso e del 1,5 per cento dal 2009 in poi, un livello troppo basso per essere credibile che potrebbe generare conflittualità, incertezze, ritardi nella negoziazione e, inevitabilmente, effetti negativi sugli investimenti e sui consumi;

per quanto riguarda la finanza pubblica, la correzione per il 2009 avverrà attraverso un aumento della pressione fiscale, che nel quadro programmatico rimane significativamente al di sopra degli

andamenti tendenziali, e una riduzione delle spese per gli investimenti, nonostante l'enorme deficit infrastrutturale di cui soffre il Paese, esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario per rilanciare l'economia;

infatti, nonostante l'ipotizzata riduzione della spesa per 35 miliardi, l'impegno di riportare il bilancio in pareggio nel 2011 non avviene attraverso riduzioni di imposte che anzi vengono aumentate per oltre 5 miliardi a partire dal 2009;

l'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica. Oltre ai previsti risparmi di spesa per le Amministrazioni centrali per un ammontare pari a circa 14,5 miliardi nel triennio, di cui circa 5 miliardi nel 2009, il DPEF prevede misure specifiche, con un effetto di recupero pari nel triennio a circa 20 miliardi, che si concentreranno in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, dalla quale dovranno provenire 9,2 miliardi di euro di risparmi nel triennio, di cui un terzo nel 2009, della sanità, che dovrà fornire risparmi per 3 miliardi dal 2010 e della previdenza;

essendo molti servizi sociali forniti dagli enti territoriali questo si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle garanzie sociali essenziali;

sul piano della crescita economica, le stime del DPEF vanno dallo 0,9 per cento del 2009 all'1,5 per cento del 2011, con una media nel triennio dell'1,2 per cento, una crescita così bassa che rivela implicitamente lo scetticismo dello stesso Governo circa l'efficienza della manovra a favore dello sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica, primo fra tutti il pareggio di bilancio nel 2011;

sono completamente assenti misure di rilancio dei consumi interni mediante un incremento del reddito disponibile della famiglie;

valutato che:

il Dpef tace in merito alle politiche di sicurezza mentre il decreto legge

n. 112 del 25 giugno 2008 riduce le risorse destinate all'ordine pubblico e alla sicurezza di più di 270 milioni di euro per il 2009, di più di 300 milioni di euro per il 2010 e più di 500 milioni di euro per il 2011; lo stesso decreto legge all'articolo 66 stabilisce per i Corpi di Polizia una drastica riduzione delle assunzioni con tagli di risorse e di agenti per 6 milioni e 693 mila euro nel 2009, 39 milioni e 901 mila euro nel 2010, di 131 milioni e 837 mila euro nel 2011, di 237 milioni e 602 mila euro nel 2012, di 277 milioni e 945 mila euro nel 2013; ancora il decreto mortifica le Forze di polizia riducendo la progressione automatica delle retribuzioni ed escludendo per le stesse i trattamenti economici aggiuntivi in caso di infermità dipendenti da causa di servizio;

sul Piano industriale della Pubblica Amministrazione, sulla riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, il DPEF è generico e rende impossibile una compiuta valutazione nel merito;

le misure del decreto legge n. 112 del 2008, che per la riduzione della spesa delle amministrazioni statali riproducono la logica dei tagli lineari, non corrispondono alla logica del Piano industriale e anzi « precarizzando » i bilanci dei ministeri impediranno qualsiasi seria programmazione;

la semplificazione normativa è un obiettivo condivisibile che non può passare però attraverso una procedura come quella stabilita dall'articolo 24 del decreto legge n. 112: andrebbe infatti valutata l'opportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza, in relazione sia ai requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza, sia alla presenza nell'ordinamento di una disposizione di delega, nota come taglia-leggi che scadrà il 16 dicembre 2009 e nell'attuazione della quale è stata già compiuta una ricognizione a tappeto delle norme vigenti;

esprime

PARERE CONTRARIO.